

**APEF**

associazione professionale europea per la formazione

CONVEGNO NAZIONALE

**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”**

Roma 10 maggio 2010

*Sala delle Conferenze, Camera dei deputati*

Intervento di **Furio Pesci**

prof. Associato di Storia della pedagogia, Univ. La Sapienza di Roma.

Io partirei da una domanda: a che scopo rilanciare il metodo Montessori in Italia? Ce n'è davvero bisogno?

Secondo me non ce ne sarebbe assolutamente bisogno se lo scopo fosse costruire la scuola che formerà i futuri “leaders”; se mi dicessero che il mio ruolo di insegnante, anche all'Università, è di formare futuri “leaders”, io preferirei cambiare lavoro.

Ricordo il titolo di un libro molto importante: *Educazione per un mondo nuovo*, che racchiude il significato profondo dell'opera della Montessori, che non si riferisce di certo al mondo dei “flessibili”, degli “adattabili”, cioè ai “precari” di oggi, precari in tutto e principalmente sul piano economico, lavorativo – oggi precari sono anche gli insegnanti.

Ecco, penso sia necessario riprendere un elemento che è molto forte nella proposta pedagogica di Maria Montessori, che ha messo in evidenza uno dei più grandi storici dell'educazione, **James Bowen**, il quale ha affermato che la Montessori propose a tutto il mondo, tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta dello scorso secolo, il movimento dell'educazione attiva con la finalità di **“cambiare la scuola per cambiare la società”**.

Se non si tiene conto del nesso tra queste due esigenze di riforma e si applica il metodo per necessità efficientistiche, se ne snatura il significato storico e l'utilità per l'oggi, volendo fare una scuola solo “efficiente”, rispetto alla quale non c'è proprio bisogno di “scomodare” la Montessori.

Il bambino montessoriano è un bambino responsabile, ma responsabile per la democrazia, quella vera, vissuta in prima persona, che stava tanto a cuore di Maria

Montessori; anche in questo caso, la lezione montessoriana è diversa dalla “vulgata” di certa pedagogia contemporanea tutta preoccupata di subordinare i fini dell'educazione al mondo del lavoro e all'economia di mercato.

La studiosa **Angeline Stoll Lillard**, psicologa statunitense, mette in evidenza con dati sperimentali che l'eccellenza montessoriana non è soltanto nelle competenze cognitive. Non vogliamo creare ingegneri, professionisti, leader; l'eccellenza del metodo Montessori è nelle relazioni, nell'atmosfera, nell'empatia precoce dei bambini.

Credo sia utile il richiamo a questi elementi perché c'è una dimensione trascurata di quella che è l'esigenza di una formazione adeguata, sul piano relazionale, dei bambini e dei giovani ed è la dimensione politica della questione; tutto questo significa anche, se non prioritariamente, l'urgenza di proficue relazioni interpersonali in un contesto di pluralismo culturale e pedagogico.

Io non vedrei il metodo Montessori, come il migliore o l'unico anche se “parteggio” per la sua versatilità didattica; anche sul piano culturale ed ideologico non si deve leggere la figura della Montessori come priva di chiaroscuri o del tutto lineare. Sono, peraltro, convinto, da storico, che non servano letture paramassoniche del metodo, dal momento che si tratta dell'unico metodo che ha ricevuto una benedizione papale, da Benedetto XV, l'autografo è conservato all'Opera nazionale. Ci sono varie fasi nella stessa vita della Montessori, cambiamenti che spiegano gli ondeggiamenti della persona.

Resta il fatto che la prospettiva deve essere quella dell'autentica democrazia, nelle scelte di stile, nella conduzione del proprio lavoro: scegliere di usare il materiale è una scelta di libertà personale. Questo deve avvenire, rispettando le varie opzioni a disposizione; non so, per esempio, se sia meglio il metodo Montessori rispetto al metodo Malaguzzi e se si può parlare di un metodo a proposito del grande educatore di Reggio Emilia. Penso sia assurdo fare ragionamenti di questo tipo; l'unica strada praticabile e corretta sul piano ideale è quella percorsa negli anni della sua presidenza all'Opera Montessori dal dott. Trainito, che ha perseguito un intento di raccordo tra le varie realtà montessoriane, ma direi in una prospettiva culturale, ancora più larga, di compartecipazione e democrazia. Ricordo una importante sua iniziativa: promosse la lettura delle indicazioni proposte dal ministro Fioroni, come esercizio di democrazia e di sperimentazione, perché le due cose vanno insieme; insomma, ci possiamo preoccupare dell'Ocse-Pisa e delle indicazioni degli euro-burocrati in materia di formazione, ma prima di tutto ci dobbiamo preoccupare della nostra democrazia e di cosa può fare la scuola per sviluppare lo spirito democratico in Italia oggi.